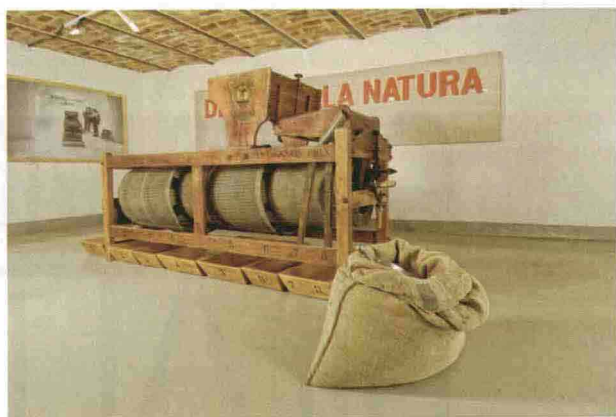


Arte

di Vincenzo Trione



L'ultimo utopista

JOSEPH BEUYS. DIFESA DELLA NATURA

a cura di Tobia Bezzola e Lucrezia De Domizio Durini,
Zurigo, Kunsthaus Museum, fino al 14 agosto, kunsthaus.ch

IL PRIMO VIAGGIO IN ABRUZZO RISALE AL 1972. Da allora fino al 1985 Joseph Beuys, il grande sognatore, ogni anno tornò a Bolognano. In occasione di quei soggiorni, si tennero seminari e discussioni. Ma, soprattutto, performance ecologiche. Nacque il progetto *Difesa della Natura*: su un'ampia superficie, furono piantati settemila alberi in via di estinzione. Un'opera d'arte totale, documentata da fotografie, libri, appunti, schizzi, oggetti (nella foto, *Macchina per cereali*) e video. Un ricco materiale ora esposto in una retrospettiva a **Zurigo**. Non è facile misurarsi con questi lavori. Siamo dinanzi a reliquie di un'archeologia povera. Si tratta di interventi minimali, il cui valore non risiede tanto negli oggetti in sé, quanto nel ricordo di chi li ha assemblati. Gli happening di Beuys appaiono incomprensibili se non si pensa alla presenza dell'artista, dotato di straordinarie doti teatrali, abile nel gestire la sua corporeità, sapiente nella gestualità, capace di coinvolgere il pubblico. Un sacerdote laico, mirabile nel sedurre i suoi "discepoli" con discorsi etico-estetici e politico-spiritualistici. È l'anti-Andy Warhol: distante da ogni cinismo, non accetta lo stato delle cose, ma auspica una rigenerazione completa dell'uomo, della società, del pianeta. Un predicatore, le cui azioni disegnano una sorta di teatro filosofico, nel quale gli spettatori sono invitati a difendersi dalle sopraffazioni dell'industrialismo borghese e dai rischi dell'omologazione culturale. Quasi un Pier Paolo Pasolini dell'arte. Indimenticabile quando, con il suo cappello a falde larghe, Beuys si accostava a una lavagna di ardesia, e scriveva: «La rivoluzione siamo noi».



La cattiva realtà

SISLEJ XHAFA. STILL UNTITLED

a cura di Mario Codognato,
Napoli, Museo Madre,
fino al 12 settembre, museomadre.it

Un erede di Beuys è Sislej Xhafa, celebre per le sue provocazioni: alla Biennale del 1997 presentò se stesso come *Padiglione Clandestino* (nella foto, *Autoritratto*). Al Madre espone i suoi esercizi post-poveristi, densi di richiami civili. In particolare, recupera i rifiuti dalle strade di Napoli, per comporre un muro maleodorante e disomogeneo. Un'architettura che si fa testimonianza di una situazione ormai insostenibile.



Pennellate rock

LIVE

a cura di Luca Beatrice e Marco Bazzini,
Prato, Museo Luigi Pecci,
fino al 7 agosto, centropecci.it

Beuys è stato anche un musicista, come dimostra un video di Nam June Paik: una fusione di arte contemporanea e rock. È questo il tema affrontato a Prato. Da Andy Warhol a Sid Vicious (nella foto, *Sid Vicious Action Man* di Jamie Reid). Dipinti, lp e foto per ricostruire il dialogo tra due linguaggi. Da una parte, la musica pop: immediata. Dall'altra parte, l'arte d'avanguardia: criptica. Una storia segnata da connessioni segrete, da affinità impreviste.



Passato e presente

CHRISTIAN BOLTANSKI. SANS FIN

a cura di Claudia Gioia, Roma,
Fondazione Volume!, fino al 30 settembre,
fondazionevolume.com

Dalla lezione di Beuys muove anche Christian Boltanski, che ha creato una messa in scena tesa a evocare la speranza di una rinascita. Boltanski ha sistemato lungo lo spazio della Fondazione un nastro come quelli che distribuiscono i vestiti nelle lavanderie. Da lì pendono 20 tele bianche, su cui sono stampati lineamenti di bambini fusi con volti di adulti (nella foto). È come assistere alle sequenze di uno dei primi film della storia.